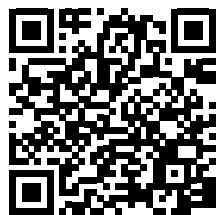


LUCIANO BONOMI



IL RACCONTO CORRE SUL FILO



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi

Via Neghelli 68, Latina
www.spaziocomel.it



LUCIANO BONOMI

Il racconto corre sul filo



Dal 7 al 22 marzo 2020

LUCIANO BONOMI
Il racconto corre sul filo

Latina Spazio COMEL Arte Contemporanea
dal 7 al 22 Marzo 2020

Evento promosso e curato da
Maria Gabriella Mazzola
Adriano Mazzola

A cura di
Dafne Crocella

Testi di
Dafne Crocella

Riflessioni di
Luciano Bonomi

Intervista di
Ilaria Ferri

Foto
Archivio Luciano Bonomi

Progetto grafico
Fabian Pichler

Stampa
Nuova Grafica 87 srl Pontinia LT

Evento organizzato in collaborazione con



Stampato nel mese di febbraio 2020

Proprietà letteraria riservata Luciano Bonomi, Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o attraverso qualsiasi mezzo, sia esso elettronico o meccanico, incluse fotocopie, registrazioni o altro, senza le dovute autorizzazioni.

L'arte del racconto attraverso il metallo

La personale di Luciano Bonomi porta allo Spazio COMEL Arte Contemporanea una moltitudine di storie, personaggi, linguaggi, frutto delle tante passioni di questo artista poliedrico. Una serie di immagini che suggeriscono scene di vita quotidiana, riflessioni sociali e politiche, ma anche racconti mitologici, biblici e storici, come pure riferimenti all'arte, al cinema e alla musica. Una moltitudine di suggestioni dunque che confluiscono in un solo punto, che si uniscono e dialogano tra loro.

Ci piace pensare che questa mostra, *Il Racconto Corre sul Filo*, possa essere metafora anche dello Spazio che la ospita: ovvero un luogo d'incontro, in cui le passioni e le emozioni di ciascun visitatore si incrociano, come fili intessuti in una trama variegata, in maniera conviviale per arricchirsi a vicenda. Il racconto, infatti, suggerisce immagini collettive e famigliari di condivisione e di passaggio di informazioni, notizie e storie.

Un racconto, quello di Bonomi, che si svolge attraverso un filo di metallo. Con le sue pieghe, le sue torsioni e gli incastri si fa interprete del mondo, dell'Uomo e della Vita, diventando Arte. Dunque è per noi un piacere "osservare questo racconto" e dare occasione anche a tanti altri di osservarlo e raccontarlo a loro volta.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola



Il racconto corre sul filo

*Forse le storie che ho narrate
sono una sola storia.
Il dritto e il rovescio di questa medaglia
sono, per Dio, uguali.*

Jorge Luis Borges

Perdersi davanti all'opera di Luciano Bonomi è quasi inevitabile. Ci si fa piccoli per avvicinarsi attratti da una misteriosa forma di magnetismo e là si resta, intrappolati tra miti e richiami letterari, personaggi storici ed epici, chiacchiere tra comari e silenzi marini.

L'opera dell'artista milanese ha la capacità di racchiudere la vastità del sapere umano e la ricca sfaccettatura delle molteplici discipline in cui per secoli abbiamo lanciato la nostra creatività. Dai testi epici alle suggestioni cinematografiche, dai personaggi della politica interna a quelli legati ad antiche forme di spiritualità esotica, dal teatro alla musica, dalla letteratura contemporanea alla religione. Tutta questa eterogenea ricchezza è poi portata all'essenza di un filo metallico: il filo del racconto che da millenni collega l'essere umano al suo passato e ai molteplici passati dei suoi simili.

Alcuni miti, alcune biografie, alcuni incontri lasciano emozioni forti e guidano la mente e il cuore verso un desiderio di compenetrazione. La narrazione mitica, quella fiabesca, il mondo iconografico appartenente a un immaginario collettivo e quello più intimo e biografico dell'artista si fondono dando vita a personaggi riconducibili a determinati momenti, ma anche capaci di prestarsi a nuove letture. Ed è proprio nella possibilità di aprire il racconto a nuove letture, riconoscendo che il punto finale della storia non è ancora stato messo, che il canto delle sirene dell'opera del Bonomi amplifica il suo potere mesmerico risuonando nell'orecchio del bambino che vive in ognuno di noi.

In una contemporanea poetica del fanciullino l'artista tocca le corde più sensibili dell'animo umano, quelle che ancora vibrano di viva curiosità davanti alla possibilità dello svelarsi di un racconto.

Eppure le trame dei racconti si svelano solo alle menti capaci d'immaginazione, e nell'opera del Bonomi possiamo dire che questo sia l'elemento di raccordo tra autore e fruitore, tra artista e osservatore.

Tra il momento immaginativo che precede la creazione dell'opera e che vive solitario nella mente dell'artista e il momento in cui l'opera arriva all'osservatore si crea una doppia corrispondenza. Entrambi i momenti, quello creativo e quello contemplativo, si poggiano sulle capacità imaginative. A chi osserva l'opera infatti non è data un'immagine statica, un pacchetto preconfezionato leggibile in senso univoco, ma un frame di racconto, un trampolino per spingere la narrazione oltre.

6 È qui che entra la dimensione del gioco, mossa dalla capacità creativa della mente che sa spingersi oltre gli schemi della razionalità e ipotizzare, rischiare, giustapporre per scoprire nuovi equilibri e nuove corrispondenze.

Come la struttura di un tessuto dove il singolo filo incontra altri fili e intrecciandosi con essi crea una superficie, così ogni più piccolo elemento dell'opera di Luciano Bonomi ha il potere di aprire la nostra immaginazione verso storie parallele. L'amplificazione del potere narrativo racchiuso in un unico elemento può essere compresa al meglio osservando l'opera omnia dell'artista, o almeno una ricca sequenza di elementi scultorei, come quelli presentati in questa mostra.

Qui appare evidente come ogni singola opera racconti un frammento del tutto ed entri in relazione con le altre lasciandoci intuire quanto il moltiplicarsi dei rimandi possa spingersi verso l'infinito.

Questa è l'essenza di ogni trama, dove il filo scorrendo sotto e sopra agli altri fili, per creare l'intreccio del tessuto, mette in luce e nasconde, sostiene e si appoggia alternativamente sugli altri elementi del racconto.

In una democrazia del racconto l'artista mescola con spontanea naturalezza il possente Polifemo e le signore in pettegolezzi sulla spiaggia, un piccolo e anonimo cavaliere e Toro Seduto, il profondo dramma esistenziale di Amleto e la crisi politica di un qualsivoglia elettore davanti al crollo del proprio partito, riconoscendo a ogni elemento del racconto il diritto alla centralità sulla scena.

Nella poetica di Bonomi la convivenza, seppure in opere diverse, di personaggi famosi legati al mito o alla storia e anonima umanità, ci pone davanti alla ricerca di un equilibrio tra testo e vissuto, "è dall'incontro tra casualità e cultura – come sosteneva Munari – che nascono cose nuove, sia nelle scienze che nell'arte".

L'incontro è espresso quindi da una scelta di soggetti che passa con nonchalance da un Che Guevara in motocicletta alla ricerca di una giustizia sociale nel difficile mondo ispanoamericano, al macho mediterraneo che esce il sabato sera a caccia. Senza esprimere un giudizio di valore i due aspetti del maschile sembrano compenetrarsi riconoscendo all'umanità il diritto a contenere contraddizioni.

7

Allo stesso modo l'incontro amoroso tra Romeo e Giulietta si sostiene ed è sostenuto dal ripetersi di altri incontri amorosi, alcuni di questi resi famosi dall'arte, come la coppia dei *Coniugi Arnolfini*, altri rimasti anonimi e proprio per questo terreno di appoggio per la comprensione dell'universalità del sentimento umano.

Lungo la linea del pentagramma

*Quale linea separa il dentro dal fuori?
Il rombo delle ruote dall'ululato dei lupi?*

Italo Calvino

Guardando le opere di Luciano Bonomi potremmo immaginare che la *linea* di demarcazione a cui si riferisce Calvino effettivamente non esista.

Procediamo seguendo lo srotolarsi di un filo che disegna ciò che chiamiamo dentro e ciò che definiamo fuori, ma il filo in realtà non ha nulla a che fare con l'interno e l'esterno, tutto dipende da dove poniamo il nostro sguardo. Così definiamo il nostro essere per sottrazione e al vuoto affidiamo l'incognita dell'alterità.

8

Nell'opera scultorea del Bonomi possiamo apprezzare un'articolazione dello spazio che si muove secondo ritmi dal sapore musicale.

I vuoti e i pieni s'intervallano armoniosamente dando al lavoro la raffinata eleganza tipica dell'arte minimal, in cui gli spazi di assenza assumono il potente valore di concentratori di suspense.

Come in un componimento di *modern classical*, l'artista si muove all'interno del ricco repertorio delle sue fonti giustapponendo e mescolando, lasciando parlare il folklore e il classico. Guardare il suo lavoro è un po' come ascoltare un brano d'ensemble che sappia armonizzare la spontaneità delle musiche etniche con l'austerità di quella da camera e il poetico languore decadente del caffè-concerto. Appesa al filo del pentagramma del Bonomi la cultura classica europea perde la sua connotazione etnocentrica. La storia di Montezuma si fonde con il racconto del Golgota e il Cavallo di Troia potrebbe incontrare Toro Seduto in una commistione culturale che ci libera dal *tuo* (esotico) e dal *mio* (autoctono) per permetterci di ritrovarci in un *nostro* (ecumenico) dove ogni elemento è radice e alterità al tempo stesso.

Per permettere che la convivenza non diventi cacofonia, Luciano Bonomi accorda tutta questa ricchezza lasciando un importante spazio ai silenzi, ai vuoti. È proprio questo momento di sospensione che sostiene il filo del racconto.

Con lo stesso valore della capacità di ascolto che vive del silenzio e permette il dialogo, nelle sculture del Bonomi il vuoto diventa imprescindibile garanzia di forma. Le sue opere vivono dell'alternanza di vuoti e pieni, di narrazione che s'infittisce raccogliendo dettagli per poi sospendersi lasciando spazio all'immaginazione.

In questa alternanza troviamo l'ambiguo bisogno dell'uomo contemporaneo che dondola tra desiderio di abbondanza e richiesta di tregua.

Il sound dell'opera del Bonomi chiede all'osservatore la capacità di porsi in ascolto, di fare silenzio nel proprio spazio mentale per permettere alla dimensione creativa di fiorire il più liberamente possibile. Questa richiesta di attenzione ai silenzi trova forma visiva nella frequente presenza di soggetti legati al tema della conversazione. *Arte della Conversazione, Ma cosa state dicendo?, Pettegolezzi da Spiaggia, La Conversazione*, sono tutte opere che mettono in luce con leggera ironia il caotico chiacchiericcio che crea il sottofondo sonoro del nostro vivere. Il parlare è in fin dei conti un raccontare storie e il conversare è un arricchire il proprio immaginario attraverso le storie degli altri. Con la sua poetica il Bonomi ci invita a recuperare la capacità di ascolto e la finezza narrativa per spingerci verso un futuro che sappia essere ricco di molteplicità.

10



Solitudine di un vecchio Minotauro, 1987
Ottone e argento, 35 x 44 x 18 cm



Radio Gabon

Nel 1983 niente TV satellitare, ma neppure la radio se la passava tanto bene in certe aree. Avevo una bella Zenith di seconda mano, una specie di Rolls Royce delle radio. Si sarebbe dovuto sentire tutto da tutti i paesi, ma non era così. Ad Onitsha si sentiva poco e male, da ovunque provenisse il segnale, eccetto che da Radio Gabon, dove si poteva udire musica varia, dal classico al pop, seppure con un suono un po' distorto e stridulo. In tarda serata trasmettevano anche qualche canzone di casa nostra. Su tutte dominava una: "L'Italiano". L'avremmo ascoltata decine di volte. Testo e musica di Toto Cutugno, cantata da Adriano Celentano. Allora ti prende la nostalgia che riesce a colpirti passando per i posti più impensati, anche dal Gabon, fino a Onitsha. La sera, insieme alla nostalgia, anche la nostra quotidiana razione di malinconia non ci sarebbe mai mancata.

28.7.2016

Chiaro di Luna a Blackpool, 1987
Ottone e argento, 41 x 15 x 5 cm



Toro seduto al Little Bighorn, 1987
Ottone e argento, 22 x 23 x 4 cm



Comizio elettorale, 1988
ottone, argento e colori acrilici, 54 x 35 x 20 cm



Montezuma, 1989
Ottone argento, plexiglas colorato, 44 x 24 x 20 cm



I cacciatori del sabato sera, 1992
ottone, 68 x 42 x 17 cm



Yorick... un un essere di infinita arguzia, di straordinaria fantasia, 1993
ottone, argento e colori acrilici, 48 x 48 x 16 cm

16



Passo d'addio, 2006
ottone, 44 x 46 x 25 cm

Cherubini e Serafini?

Le sette cristiane in Africa sono tante. A Onitsha, una vicino a casa, era quella dei Cherubini e Serafini. La domenica si presentavano al tempio lindi e pinti, coi loro vestiti multicolori, uomini, donne e bambini. Molti canti e poi gran finale: scacciare il diavolo dagli immancabili indemoniati. Allora erano botte da orbi che i malcapitati si prendevano. Credo però che la funzione terminasse sempre nel migliore dei modi. Perché alla fine si vedevano andare a casa tutti felici e contenti. Comunque dubito che gli indemoniati, guariti o meno, ritornassero una seconda volta. Non so se per scelta o per grazia ricevuta.

21.7.2016



Crocefissione, 2006

ottone e argento, 30 x 30 x 5 cm



Ed ora... ovvero Il nostalgico, 2007
ottone e argento, 45 x 51 x 20 cm



On the road again, 2007
ottone, argento e colori acrilici, 56 x 32 x 20 cm



Robin Hood, 2008
ottone, argento e colori acrilici, 45 x 20 x 20 cm

Tomba in stile Funeral Pop

I cimiteri pubblici nigeriani? Luoghi divertenti, ricchi di immaginazione. Agli scultori funerari in Nigeria non manca mai il lavoro. L'attività del morto, per quanto insignificante, viene esaltata dallo scultore con un monumento fortemente caricaturale. Il tutto a colori molto vivaci. Per un pescatore si farà costruire una tomba a forma di barca con lui al remo e i pesci nella rete. Per un tassista i parenti ne commissionano una a forma di Peugeot 404 gialla, con tanto di portabagagli e fari che la sera si illuminano. Lo stile è quello Pop, Funeral Pop. Ma siamo però sicuri che il tassista non sarà stanco di dover guidare ancora una volta per un tempo che si prevede lungo, molto lungo? Non credo. Dopotutto la sua sarà una comoda strada a senso unico, senza traffico contrario o incroci pericolosi, e per di più di solo andata.

25.7.2016



Il trionfo della morte - Omaggio a Simone Bashkenis, 2008
ottone, argento e colori acrilici, 33 x 40 x 10 cm



Viva Coppi, 2008
ottone e argento, 37 x 46 x 13 cm



Break!, 2009
ottone e argento, 38 x 56 x 18 cm



23

Pettegolezzi da spiaggia, 2008

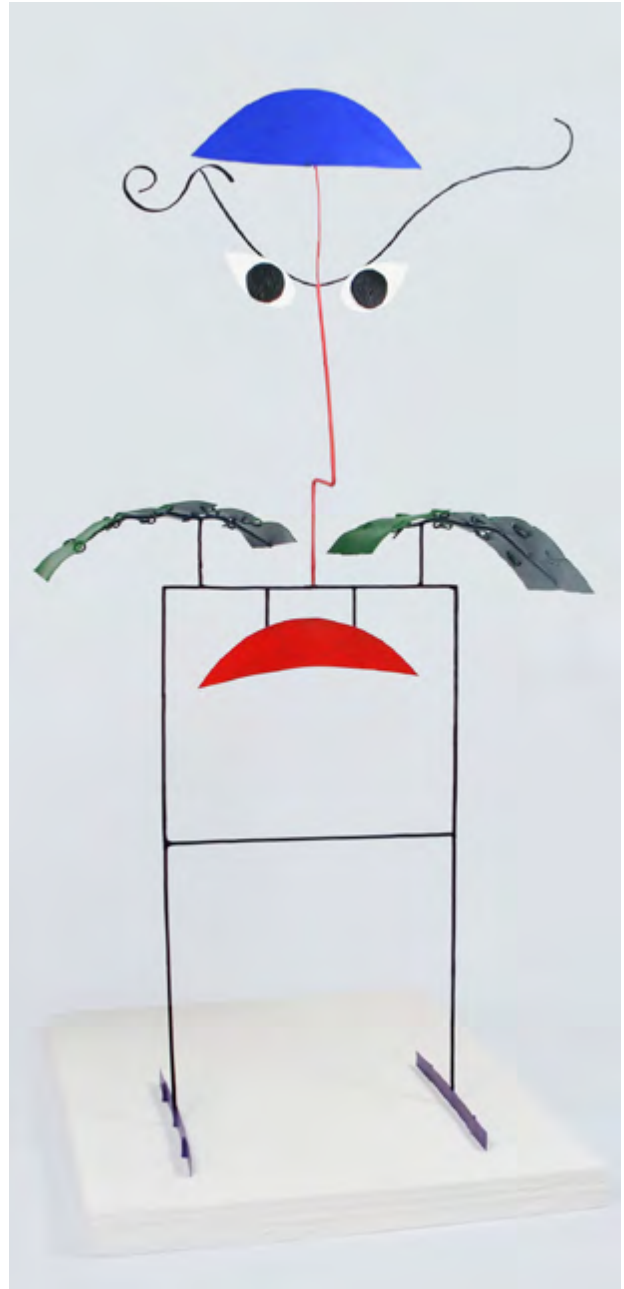
ottone, argento e colori acrilici, 30.5 x 40 x 20 cm



Testa del Cav. Silvio Berlusconi, 2009
ottone e argento, 40 x 43 x 5 cm



Polifemo, 2009
ottone e argento, 18 x 29 x 11 cm



Samurai, 2009
ottone, argento e colori acrilici, 46 x 25 x 22 cm



La notte e il giorno, 2009

ottone, argento e colori acrilici, 30 x 25 x 30 cm



Moby Dick, 2009

ottone, argento e colori acrilici, 18 x 29 x 11 cm



Omaggio al Pioniere Pontino, 2009

ottone, argento e colori acrilici, 52 x 18 x 22 cm



L'arte della conversazione (omaggio a Magritte), 2009
ottone, argento e colori acrilici, 28 x 50 x 25 cm



29

Bagdad Cafè, 2009

ottone, argento e colori acrilici, 30 x 40 x 20 cm



***I balenieri*, 2009**
ottone e argento, 25 x 35 x 5 cm



Il viaggio, 2009
ottone e argento, 33 x 30 x 10 cm



Notte araba, 2009
ottone e argento, 47 x 29 x 10 cm



Davide, 2009
ottone e argento, 50 x 27x 10 cm



Settimo non rubare

Mercato di Onitsha: il più grande mercato del mondo all'aperto. C'è di tutto. Mezz'Africa compra lì, ma guai ai ladri. La pena riservata è una sola: morte per linciaggio, un pneumatico intorno al collo, un po' di benzina, una fiammata e poi un volo giù dal ponte nel greto del Niger. Mi ricordo che Mr. B, appena venuto dall'Italia aveva notato un corpo ancora identificabile nella parte secca del fiume. Tornato dopo tre mesi aveva riscontrato che il corpo era ancora allo stesso punto ma irriconoscibile, ormai ridotto ad una piatta bambola sgonfiata. A voi piccoli ladruncoli dilettanti che vorreste provare almeno una volta l'esperienza elettrizzante del mercato di Onitsha io dico "State attenti perché là, un copertone intorno al collo non si nega a nessuno, anche a chi si è appropriato di un semplice cacciavite".

27.7.2016

Ivstitia, 2009

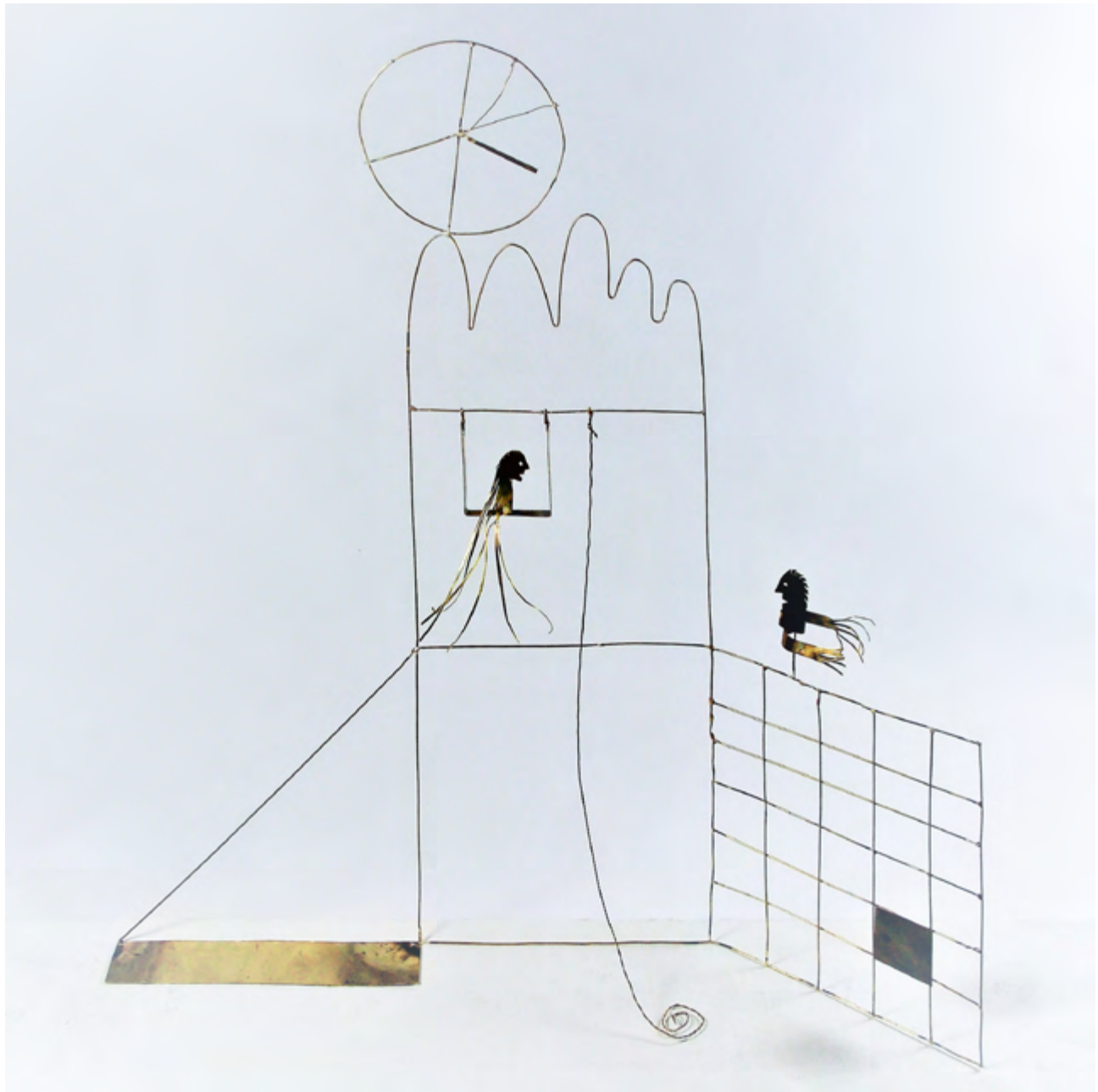
ottone e argento, 37 x 14 x 14 cm



A ciascuno il suo, 2010
ottone e argento, 29 x 39 x 7 cm



Duel at Wimbledon, 2010
ottone e argento, 48 x 40 x 12 cm



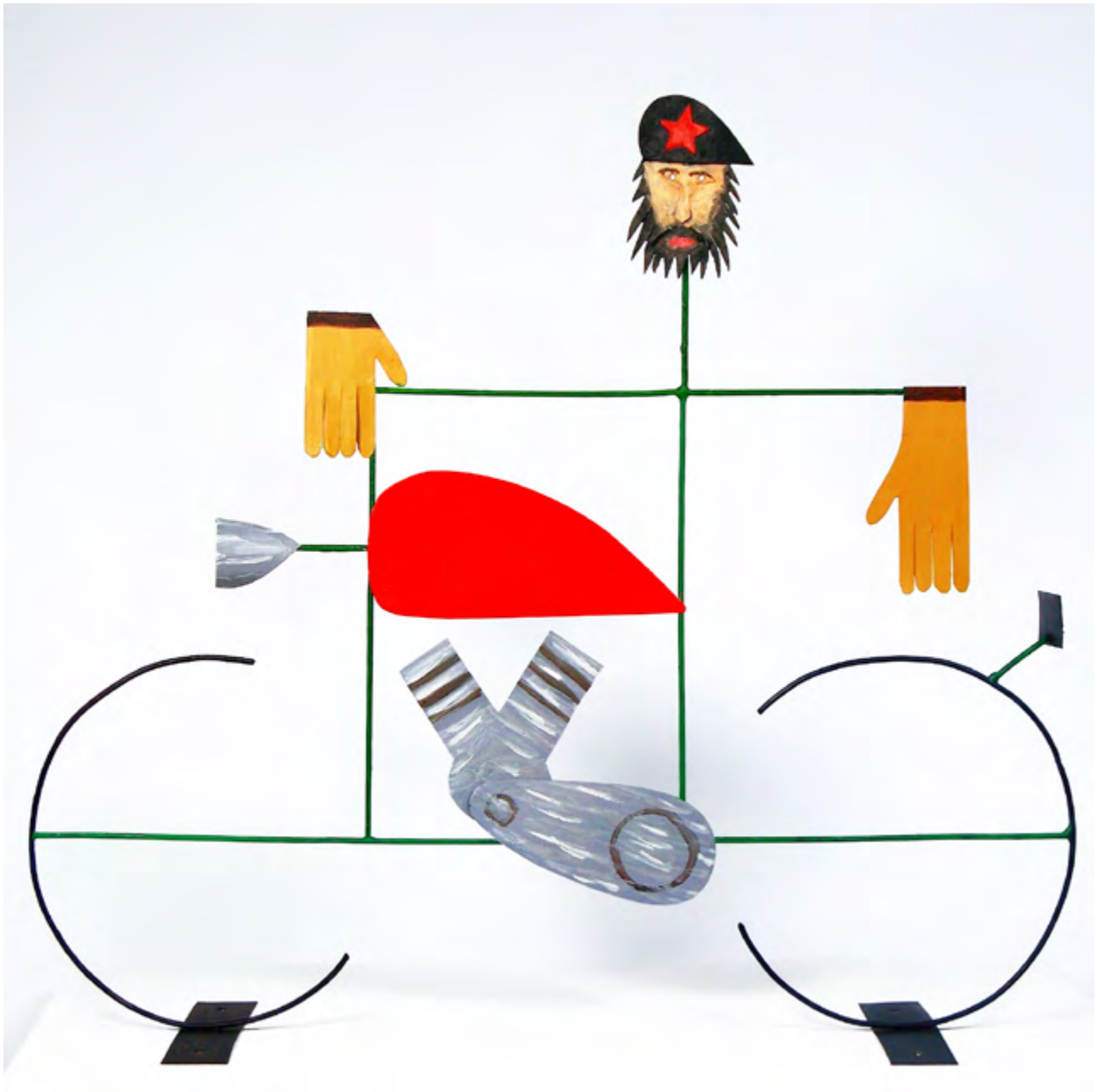
Giulietta e Romeo, 2010
ottone e argento, 50 x 50 x 13 cm



Incontro amoroso, 2010
ottone e argento, 48 x 35 x 14 cm



Ballando sul filo, 2010
ottone e argento, 36 x 48 x 12 cm



Che...-ntauro, 2010
ottone, argento e colori acrilici, 30 x 30 x 12 cm



L'Arca di Noè, 2010

ottone, argento e colori acrilici, 43 x 41 x 22 cm



Ma cosa state dicendo?, 2011
ottone, argento e colori acrilici, 67 x 59 x 13 cm



Per non perdere il filo...

Conversazione con Luciano Bonomi

Nato a Milano il 22 marzo del 1939, Luciano Bonomi è scultore poliedrico dai mille interessi. Ha lavorato come manager presso un'importante multinazionale che opera nel settore della metallurgia e siderurgia. Ha viaggiato molto, per lavoro ha vissuto in Kenya, Nigeria, negli Emirati Arabi e per lungo tempo nel Regno Unito. Dai primissimi anni '70 è stato protagonista di numerose mostre, collettive e personali, in Italia e all'estero, in particolare in Inghilterra. Dal 2006, vive e lavora a Latina.

Una laurea in economia e commercio alla Bocconi (1963) e un ottimo lavoro in ambito manageriale. A 36 anni però ti diplomasti all'Accademia di Brera, cosa ha fatto nascere il desiderio di vivere da artefice e protagonista l'arte?

Il mondo commerciale a qualsiasi livello è arido. Lo intuì con un certo ritardo, lo ammetto, ma in tempo. L'iscrizione ai corsi serali dell'Accademia delle Belle Arti di Brera fu un modo, insieme alla frequentazione assidua delle più importanti gallerie milanesi di arte moderna come il Milione, l'Ariete e il Naviglio, di tirare fuori da me quello che aspettava solo un segnale forte e chiaro per uscire. Non credo che il condizionamento per il modo di fare arte dipenda dal tipo di lavoro o livello professionale. Il vero condizionamento è la mancanza di tempo da dedicare all'arte, che viene allora trattata come una prostituta con cui si va o no, a piacere. Tu lo sai, lei sa. I risultati possono essere catastrofici. L'Arte richiede dedizione.

La formazione in ambito economico e soprattutto lavorare per una importante acciaieria quanto ha condizionato il tuo modo di fare arte? Dalla scelta del materiale al modo di lavorarli? E viceversa l'arte in cosa ha cambiato la tua vita di manager?

Certamente lavorare nell'ambito dell'acciaio inossidabile mi ha dato la possibilità di avvicinarmi al suo uso, insignificante nell'arte fino agli anni sessanta.

La prima mostra in cui esibii solo lavori in acciaio inossidabile, allo Studio A e nei pubblici giardini di Via Nirone e Via Sant'Agnese, la devo ad un'officina che mi permise di utilizzare i suoi macchinari di taglio, saldatura e pulitura.

Non direi comunque che l'arte a causa di quella mostra e poi di altre a venire abbia cambiato la mia vita di manager. Ho sempre tenuto le due attività separate. Non mi ricordo di aver mai parlato con un collega o un cliente in Italia o all'estero che abbia mai mostrato un qualche interesse per l'arte. E si tratta di migliaia di persone. Con l'eccezione di un produttore di tiranteria dell'Erbese che mi propose lo scambio di due miei lavori per due serigrafie dei maestri comaschi di astrattismo Radice e Galli.

Per lavoro hai vissuto in diversi Paesi del mondo. Quanto questo ha condizionato o ispirato il tuo modo di esprimerti e realizzare le tue opere?

44

Ho lavorato e viaggiato in Africa Orientale e Occidentale. Nessun paese mi ha però ispirato in modo virulento come ad esempio accadde a Gaugin in Polinesia. Sono un europeo, non un africano bianco. Il Regno Unito mi ha invece lasciato un segno profondo. Lì ho trovato il mio modo di esprimermi. I miei racconti con il filo si sono sganciati da una certa rigidità dei precedenti lavori più geometrici e astratti. Tre personali in altrettanti musei in quattro anni ne sono stati il frutto.



La tua arte è principalmente racconto, un flash, l'istantanea di un momento che però riesce a dare l'idea completa della storia narrata. Dunque secondo te l'Arte serve per raccontare qualcosa o per (af)fermare un'idea?

Sono un narratore, lo confesso. Ho bisogno di una matassa da dipanare nel più breve spazio e tempo possibile e di farne un racconto sintetico e pregnante. A Birmingham per *I cacciatori del sabato sera* (qui in mostra) mi ispirarono le gambe delle ragazze locali. Quando a Londra esposi il lavoro alla London Art Fair, una "junior assistant" della galleria proveniente dal Midlands sentenziò il lavoro dicendo "for sure those legs belong to girls fo Birmingham" per via dei polpacci ben torniti e nervosi sorretti da tacchi a spillo da sei pollici.

A Roma Romolo e Remo mi hanno ispirato un "racconto flesh" con due poppanti attaccati al seno della lupa, ciascuno con un coltellaccio in mano, pronti ad usarlo a poppata terminata. Nelle mie storie si incontra spesso lo "sting in the tail" (Il pungiglione nella coda) come nel fin troppo chiaro nel *A ciascuno il suo*, anch'esso in mostra allo Spazio COMEL, dove ami di diverse misure sembrano adattarsi per un abboccamento mortale a pesci di diverse dimensioni. L'approccio all'esca potrà essere irresistibile, senz'altro sarà mortale.

45

Al giorno d'oggi cosa, secondo te, si dovrebbe raccontare attraverso l'arte?



Dall'arte (scultorea e colossale) del famigerato Cavallo di Troia alle voci incantatrici e perfide delle Sirene dell'Odissea, l'arte ha sempre avuto una sua funzione politica mutante nei secoli al difuori della bellezza "tout cour" del prodotto. Insomma ha mostrato anche un suo aspetto politico che continuerà anche in futuro. Mi auguro con sottile intelligenza ed eleganza ed un briciolo di "pungiglione nella coda".

Le tue opere hanno chiari rimandi a vari ambiti culturali: storia, mitologia, politica, cinema, musica ma illustra anche scene di vita quotidiana. Come nasce l'idea per una scultura? È un concetto che ti si fissa nella mente dopo una lettura, un ascolto o una visione o è un istinto spontaneo e immediato?

I miei lavori (non amo la parola opere) "svalvolano" più o meno allegramente dalla storia alla politica, dalla musica alla letteratura. Come nascono? Non c'è un processo standard. Spesso procedono da uno schizzo quasi informale lasciato dalla biro su di un foglio di giornale. Dimenticato e poi ripreso qualche giorno dopo, conduce, materiale alla mano, al pezzo finito. Espressione lontana magari dallo scarabocchio di partenza. Talvolta l'inizio nasce da una lettura come quella di Moby Dick di Herman Melville che con l'aiuto dell'edizione cinematografica del duo Houston/Peck mi ha stampato nella testa l'occhio astioso e terribile del bianco capodoglio la cui mole immensa diventa quasi evanescente e a cui Achab si appresta a scagliare l'arpione fatale. Non vado oltre. Se vi interessano immagini, fonti e connessioni dei miei lavori non vi resta che andare a vederli. Passerete notti insonni. Spero.

46



Walsall Museum and Art gallery 1990 - Luciano alla sua personale "Witty Tales"



London Art Fair 94 - Luciano e Clare Cooper, Art First Director

Mostre Personali

- 1973 Galleria San Rocco, Seregno (MB)
1974 Centroarte Interspazio, Milano
1975 Galleria d'Arte Studio A, Milano
Centroarte Multiplo. Marigliano (NA)
1976 Galleria d'Arte Pietra, Milano
1988 *Dream and Geometry*, Dudley Museum and Art Gallery, Dudley
1990 *Witty Tales*, Walsall Museum and Art Gallery, Walsall
1991 *Drawn in brass*, Midlands Contemporary Art, Birmingham
1993 *Metallic Tales*, Wolverhampton Museum and Art Gallery, Wolverhampton
1995 *Re-telling the tale*, Art First, Londra
1998 *Tates, ancient and modern*, Art First, Londra
2003 *Story lines*, Art First, Londra
2008 *Novellas*, Art First, Londra
2009 *da Mercato Irlandese a Polifemo*, Ghelfi Galleria, Vicenza
2020 *Il Racconto corre sul filo*, Spazio COMEL Arte Contemporanea, Latina

47

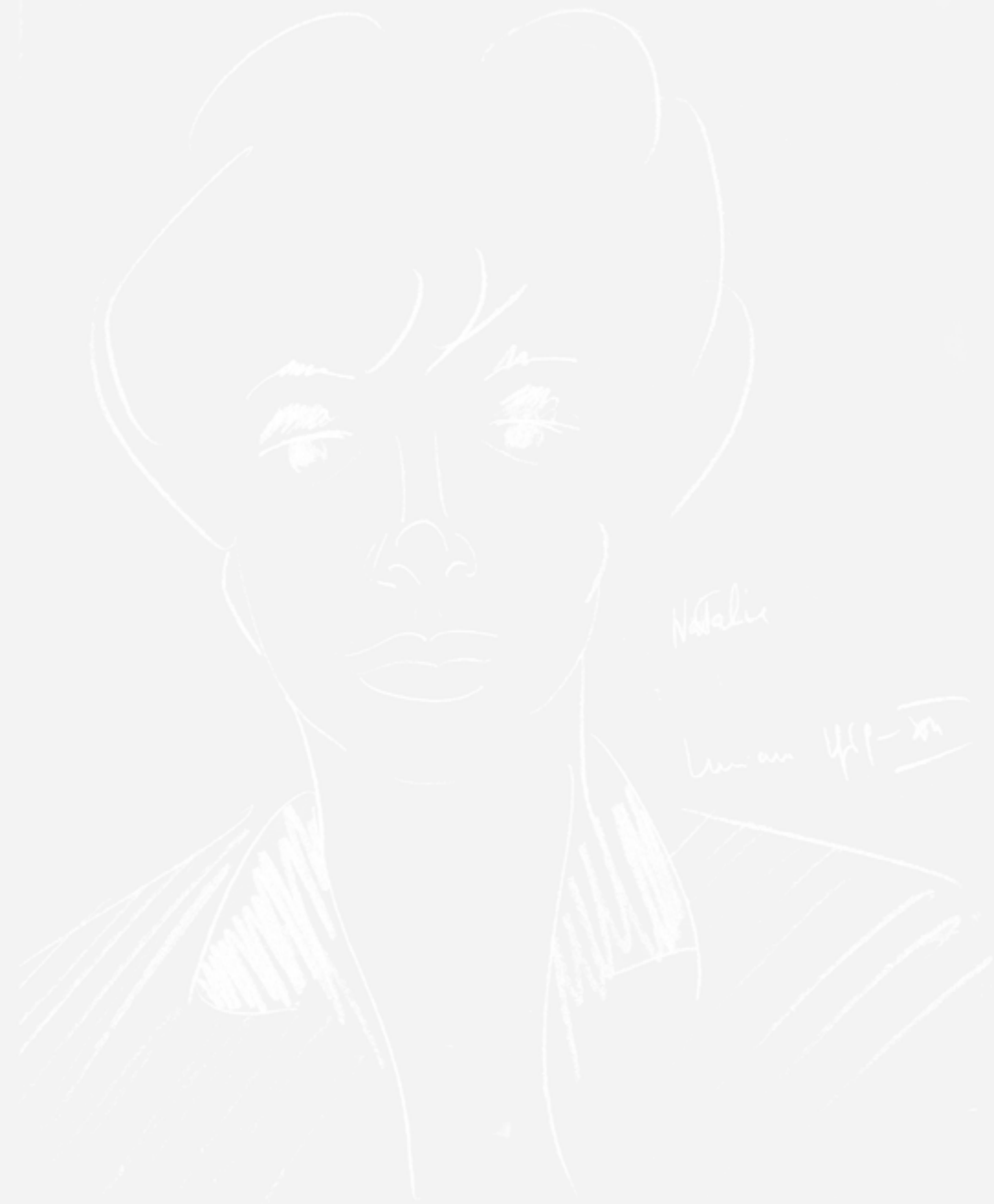
Pubbliche acquisizioni

Comune di Cerano d'Intelvi, Italy
Dudley Museum and Art Gallery, Oudley, Regno Unito
Wolverhampton Museum and Art Gallery, Wolverhampton, Regno Unito
Coopers and Lybrand, Regno Unito

Luciano Bonomi è rappresentato nel Regno Unito da:

ART FIRST CONTEMPORARY ART

Art First, 15 St. Mary's Walk, Prince's, London SE11 4UA United Kingdom
tel +44 020 7734 0386
info@artfirst.co.uk
www.artfirst.co.uk



Website : www.lucianobonomi.it

E-mail : lucianobonomi@hotmail.com
granatiere39@gmail.com

Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi



